



Roma, 25/5/2010
Ai Segretari Regionali
Ai Segretari Territoriali
Ai dirigenti FP

Cara, caro collega,
come abbiamo convenuto assieme nel nostro consiglio generale del 19 scorso, gli effetti della manovra che il governo si appresta a varare incidono pesantemente sulle amministrazioni ed enti che noi rappresentiamo contrattualmente.

Il nostro percorso di rappresentanza dal Congresso ad oggi non è in discussione né tantomeno la forte azione della Cisl nel costruire un nuovo modello di contrattazione che anticipi le fasi politiche e le crisi economiche. E proprio la crisi ci accomuna in tutta Europa ad una manovra sulla spesa pubblica senza precedenti nella storia delle relazioni sindacali.

La manovra taglia la spesa pubblica con particolare violenza sugli stipendi dei dipendenti pubblici, sulle aspettative dei lavoratori e delle lavoratrici che rappresentiamo. Ai lavoratori che rappresentiamo non basta dire che il paese va male, che gli investitori stranieri non ci ritengono affidabili, che i fondi di investimenti cercano altre zone fuori-Europa.

Ai nostri lavoratori iscritti non serve raccontare che quando si parla di spesa pubblica tutti i politici sono pronti a tagliare e trattarci da fannulloni e a fare a noi solo la pagella, mai a chi amministra! Chi amministra pensa al suo mandato, accusa chi è venuto prima di essersi fottuto i soldi, e poi agisce solo sulla spesa che gli permette di crescere nel suo consenso politico. Assume e promuove qualche dirigente amico, affida a consulenti e a società di consulenza risorse che poi nega ai dipendenti interni.

Ogni governo che arriva non ha risorse per rinnovare i contratti dei pubblici dipendenti. Mediamente aspettiamo due anni e mezzo per rinnovare un contratto. Ma nel frattempo la spesa pubblica cresce. E' cresciuta del 20% dal 2000 al 2008, senza calcolare gli interessi sul debito. Anche per tutti questi motivi i nostri lavoratori iscritti sono stanchi di sentirsi al centro dei problemi e di raccontarci la loro delusione professionale e come cittadini.

Anche il sindacato ha fatto errori in passato, soprattutto pensando che potesse arrivare la stagione politica che affrontasse tutti i nodi delle Pubbliche Amministrazioni e ridasse riconoscibilità sociale e dignità professionale a chi lavora bene nei servizi pubblici.

Anche per tale ragione serve un cambio di passo nostro e di mobilitazione professionale e sindacale assieme ai cittadini per costruire una stagione nuova di rivendicazione in tutti gli enti, le aziende e le agenzie del nostro paese. Mobilitare coscienza e passione per dare forza alla ragione sindacale che rimetta al centro una nuova rappresentanza aziendale, locale come nazionale.

Tocca a noi, si proprio a noi guidare i lavoratori e le lavoratrici contro la disorganizzazione, gli sprechi, gli affari illeciti, le consulenze, le esternalizzazioni pilotate. Tocca a noi sostenere una nuova denuncia di mala-gestione dei soldi delle tasse dei cittadini e dei pensionati.

Possiamo farlo assieme ai nostri iscritti, ente per ente, sicchè eliminando sprechi e ruberie possiamo migliorare i servizi e finanziare i contratti integrativi, decentrati e nazionali dei nostri

soci. Cambiare cioè l'agenda delle priorità, e rappresentare al meglio chi lavora con noi nei servizi pubblici.

Per avere successo però dobbiamo essere convinti, dobbiamo proporre ai lavoratori un percorso credibile e incisivo; dobbiamo mobilitare le competenze dei colleghi e le coscienze dei cittadini. Dobbiamo insieme denunciare le cose che non vanno nei nostri enti, senza approssimazioni, punto per punto, capitolato per capitolato. Costruiamo assieme un controllo professionale e sociale che argini la deriva delle nostre amministrazioni. Il futuro del Welfare Nazionale rischia di essere messo in "liquidazione dalla politica".

Riappropriamoci dei servizi pubblici riformandoli!

Il Segretario Generale
Giovanni Faverin